

ALL'ALBA DELL'UMANITÀ, UN TABLET COME TAVOLOZZA

Benetti e Nemola ci riportano alle origini della comunicazione

All'alba dell'umanità, ancor prima di inventare la scrittura, l'uomo sentì la necessità di comunicare, di lasciare una traccia di sé nel mondo, e lo fece tramite la **pittura**. Quell'uomo si rapportava ogni giorno con il sole, con la terra, con l'acqua, con il cielo, integrandosi armonicamente con la natura [...] consapevole dei propri limiti. L'uomo contemporaneo ha rinnegato quei limiti e calpestato quel rispetto [...].

Così si apre il *Manifesto dell'Arte Neorupreste*: un'ode alla vita, un vero e proprio inno al rispetto della natura e quindi di se stessi, un invito a ripartire dagli albori per ricostruire un "nuovo mondo". A sigillo del Manifesto, la firma di **Andrea Benetti**: classe 1964, bolognese di fama internazionale, ha alle spalle una carriera ricca di collaborazioni con importanti nomi del panorama artistico contemporaneo e attualmente alcune sue opere rientrano nella collezione del Quirinale, delle Nazioni Unite, del Vaticano e del Ministero di Giustizia argentino a Buenos Aires.



Benetti ha presentato il *Manifesto dell'Arte Neorupreste* alla **53° Biennale di Venezia** e a breve approderà anche a **Bari**, con la mostra "**Colori e suoni delle origini**". Curata dallo spirito sensibile di **Stefania Cassano**, la mostra si presenta come una sperimentazione sensoriale, una commistione di pittura e musica in cui il pennello dell'artista bolognese si affianca alla tromba e alla voce di **Frank Nemola**, in una spettacolare performance musicale che chiama il visitatore ad attraversare il simbolico ponte che ri-collega la contemporaneità alle origini dell'uomo. Alla base del progetto, l'**analogia tra il primordiale e l'odierno** modo di comunicare: entrambi estremizzazione delle semplificazioni- il primo per necessità, il secondo per virtù-, si affidano esclusivamente alla vista e all'udito. Solo due sensi dunque, perché proprio nella **semplicità percettiva** si racchiude l'essenza della comunicazione, non solo tra gli uomini, ma anche e soprattutto con la natura che ci circonda. Il tablet può diventare la nostra tavolozza, la tela ce l'abbiamo sotto gli occhi.